



Ogni suite ha una terrazza privata, arredata con mobili da giardino di ispirazione Anni 50 realizzati da artigiani locali, come le poltrone di rattan e il tavolo in legno di cedro. I cuscini sono rivestiti con antichi tessuti africani Dogon (sopra).

All'ingresso del patio, le agavi e un albero di pistacchio sono immersi nel mare verde della graminacea *Stipa Tenuifolia*, detta Capelli d'Angelo: il landscape è opera del paesaggista francese Arnaud Casaus (nella pagina accanto)

6
PER GLI INTERNI:
ARTIGIANATO LOCALE,
PEZZI DI ANTIQUARIATO
E DESIGN D'AUTORE
ANNI 50
9

d'Africa. Il suo background si coglie in ogni dettaglio del Berber Lodge, che riesce a essere contemporaneamente cosmopolita e fortemente radicato nel territorio, con l'aria pittoresca contraddetta dalla solida impronta architettonica. Se il team di creativi che ha dato vita al progetto è tutto maschile, dietro la decisione di darsi all'ospitalità c'è una musa, Philomena Schurer Merckoll. È la proprietaria del Riad Mena & Beyond, il boutique hotel nella Medina progettato per lei dall'amico Romain e già inserito nella top ten dei migliori alberghi di Marrakech dal *Telegraph*. Lei lo ha ispirato e gli ha svelato i segreti dell'hôtellerie. «Non so se sia più difficile fare l'architetto o il maître d'hotel. Per fortuna i miei ospiti sono persone speciali. Belgi, olandesi, inglesi, italiani: vengono qui per un soggiorno autentico. Apprezzano il luogo e l'atmosfera, nuotano in piscina, fanno escursioni, gustano la nostra cucina biologica. Non amo le definizioni, ma li accumuna il BoBo Style, mood a metà tra bourgeois e bohémien». Il Berber risponde alle due vocazioni, dalla più romantica e alternativa voglia di rompere gli schemi al borghesissimo desiderio di comfort di gusto europeo. Qui il lusso è senza sfarzo: l'eleganza è l'understatement. >> BERBERLODGE.NET

